



NO.MAD ENTERTAINMENT

presenta

Anthony
BAJON

Raphaël
QUENARD

Galatea
BELLUGI

CHIEN *DE* LA CASSE

un film di
JEAN-BAPTISTE DURAND

durata : 1h33

STAMPA

materiale stampa scaricabile su :
www.no-madentertainment.eu

DISTRIBUZIONE

No.Mad Entertainment

333.99.20.966

marketing.no.madentertainment@gmail.com



SINOSI

Dog e Mirales, due inseparabili amici d'infanzia, vivono in un piccolo villaggio del Sud della Francia. Trascorrono la maggior parte del tempo a girovagare per le vie del borgo. Mirales, per ammazzare il tempo, prende spesso in giro Dog, forse più del dovuto. Quell'autunno, Dog incontra Elsa con la quale vive una storia d'amore. La distanza che si instaura tra i due ragazzi gli permetterà di crescere e finalmente trovare il loro posto.

PREMI E RICONOSCIMENTI

CESARS 2024 (7 nomination)

Jean-Baptiste Durand

Miglior Primo Film

Raphaël Quenard

Rivelazione maschile dell'anno 2023

ANGERS PREMIERS PLAN FESTIVAL 2023

Premio del pubblico

LES RENCONTRES DU SUD 2023

Premio della giuria



Raphaël
QUENARD

L'AMOUR OUF - 2024
JEANNE DU BARRY - 2023
YANNICK - 2023
L'ACTEUR - 2023
SENTINELLE - 2023

...Filmografia completa

Rivelazione maschile dell'anno 2023
per *Chien de la casse*
Césars 2024

Rivelazione maschile dell'anno 2023
per *Chien de la casse*
Lumières de la presse étrangère 2024

Anthony
BAJON

L'AMOUR OUF - 2024
MALDOROR - 2024
L'ACTEUR - 2023
ATHENA - 2022
UN AUTRE MONDE - 2021

...Filmografia completa

Miglior attore per *Au nom de la terre*
Festival du film francophone d'Angoulême 2019

Rivelazione maschile per *La Prière* Festival du
film de Cabourg 2018

Miglior attore per *La Prière* - Berlinale 2018

Galatea
BELLUGI

GLORIA - 2024
LA FILLE D'ALBINO RODRIGUE - 2023
AMANDA - 2022
TRALALA - 2020
L'APPARITION - 2018

...Filmografia completa

Nominata per la rilevazione femminile
per *L'Apparition*
Lumières de la presse étrangère 2019

Nominata per il César Meilleur jeune espoir
féminin dans *L'Apparition* - César 2019



Intervista a **JEAN-BAPTISTE DURAND**

Qual'è il punto di partenza di questa storia, cosa hai voluto raccontare?

Sono cresciuto in un villaggio nel sud della Francia (Montpeyroux - accanto a Le Pouget dove è stato girato il film), circondato da amici e le mie passioni erano il calcio, il rap e il disegno. Quando mi hanno ammesso alla Scuola des Beaux-Arts di Montpellier, istintivamente ho iniziato col disegnare i miei amici. Per colmare un vero vuoto di rappresentazione, perché avevo la sensazione che se da una parte potevamo identificarci un po' con i film di "banlieue" (quartieri difficili di periferia), non ci rivedevamo affatto nei film ambientati in campagna, che invece descrivevano un mondo contadino di un'epoca ormai passata. Più tardi, quando ho iniziato a fare film, mi è sembrato naturale raccontare la storia di giovani periurbani che girovagano insieme, ascoltano musica, giocano a calcio, bevono alcool, si fanno le canne e fanno a botte, e che trovano nelle panchine della piazza e nei campi di calcio gli unici spazi di espressione. I miei primi cortometraggi evocano quindi questa gioventù e descrivono questi rapporti molto particolari tra i giovani che si creano in un villaggio: una sorta di fraternità, di appartenenza ad un clan, al tempo stesso forte e violenta, con un rapporto molto forte con la fedeltà. *Il venait de Roumanie*, il mio primo corto, è quasi diventato una lettera di intenti per il mio primo lungometraggio...

Perché questo titolo, *Chien de la casse* (cane dello sfascio)?

È un'espressione che viene dai quartieri di periferia, e in più c'è la metafora del cane, perché l'amicizia che unisce questi ragazzi mi ricordava la relazione padrone-cane, un rapporto dominante/dominato ma anche un amore indefettibile, un coraggio e una fedeltà al limite dell'assurdo. Il “cane dello sfascio” è colui che fa le cose per sé, malgrado i suoi amici. Ogni “cane dello sfascio” crede che gli altri siano “cani dello sfascio”.

C'è della violenza in questa amicizia...

Da bambino, non vedevo né la noia né la violenza nel mio ambiente, ed è stato mettendo in scena queste storie e successivamente confrontandomi con gli spettatori, che mi sono reso conto che la mia vita era stata violenta. Capisco che si possa percepire questa amicizia come tale, ma io li trovo soprattutto onesti e imbranati, si vogliono profondamente bene ma facendolo male.

È un film sull'amicizia dei giovani, quella che non si sceglie veramente, essendo persone che vivono nello stesso villaggio. Mirales e Dog si sono conosciuti da piccoli, sono cresciuti insieme e sono quasi come fratelli. In questo tipo di amicizia fraterna, siamo condannati a crescere insieme ma arriva un momento in cui scegliamo veramente i nostri amici, “in quanto adulti”.

L'umorismo è anche molto presente nel film...

L'umorismo è uno strumento della sceneggiatura ed è molto importante nella caratterizzazione dei miei personaggi, perché può essere rivelatore di pudore e di mancanza di coraggio ma anche di intelligenza e arguzia.





In questo caso non è umorismo da commedia, né una volontà di ammorbidire la durezza del discorso, ma un umorismo da messa in scena perché rivela un rapporto con il mondo, un'intelligenza, un distacco, un pensiero, un pudore. Ridiamo spesso quando siamo colpiti da qualcuno, dal suo umorismo, dalle sue dispute verbali, questa è la luce che volevo apportare alla loro amicizia, per controbilanciare la durezza di alcune parole.

Chi è Mirales?

È nevrotico, malconco e non sa amare perché anche se vuole profondamente bene al suo amico, prova a cambiarlo, lo insulta, ma gli fa del male. Lo stesso vale per il suo universo: non si sente a proprio agio nella sua pelle, nel luogo in cui vive e porta uno sguardo compromesso sul suo mondo che vorrebbe cambiare o lasciare. Legge, si interessa alle cose e ha molte passioni, ma è come se tutto fosse contenuto. E invece di provare a diventare adulto, di trasformarsi e di amarsi di più, cerca di cambiare gli altri. Tutto ciò con un freno che gli impedisce davvero di esplodere. Dovrà cambiare il suo sguardo per cambiare il suo mondo.

In che modo questo gusto per la letteratura lo rende speciale?

Il cliché sarebbe credere che la letteratura sia riservata ai cittadini e che la gente di campagna sia “sempliciotta” e non legga. Ma questo tratto caratteriale non rende Mirales qualcuno di raro. Infatti, nella mia adolescenza, ho avuto molti amici che leggevano, non per brillare nella società ma perché gli piaceva, ed erano stati profondamente sconvolti da opere di Céline, Hesse, Dostoevskij o Baudelaire che avevano trasformato il loro rapporto al mondo.

E a casa dei genitori dei miei amici, che spesso provenivano da ambienti operai, era pieno di libri. Mirales - come Paco - legge perché fa parte della sua educazione, è curioso e ama profondamente i libri.

Fare del mio personaggio centrale un grande lettore è stato quasi un gesto politico perché per me è essenziale leggere e avere un rapporto con la lettura. Inoltre, i contadini come i banlieusards (ragazzi dei quartieri di periferia) - sono spesso definiti come persone con "l'intelligenza del cuore" e io volevo assolutamente materializzare il fatto che i miei personaggi sono semplicemente intelligenti.

E invece Dog, chi è?

È una persona semplice nel senso buono della parola. Cioè, è intelligente come Mirales, ma visto che parla poco, gli viene addossato qualcosa di più istintivo e animale. Per definire il suo profilo, mi sono ispirato un po' all'immagine dei lupi. Dog è il lupo Omega, se viene brutalizzato dal branco, è perché in fondo è l'unico in grado di sostenere la frustrazione degli altri. Dog non è soggiogato, è uno stoico, un ragazzo piuttosto solido che è stato in grado di incassare per anni il dolore del suo amico per amore.

Cosa rivela l'irruzione di Elsa in questo duo?

Attraverso la relazione tra Dog e Mirales, il film segue la metafora amorosa: il personaggio di Elsa viene a rivelare la relazione nella quale Dog e Mirales sono incastrati. Arriva e si pone quasi come una "rivale". Questa bromance che vivono Mirales e Dog racconta la potenza dei legami di amicizia che uniscono le persone che crescono in questo tipo di ambiente chiuso, dove si cresce in branco. Fino a quando non diventa alienante. Elsa mette in luce tutto questo.





Hai scritto il film con già in mente gli attori?

No, per la prima volta ho evitato di pensare agli attori in modo da tirare fuori i personaggi che avevo in mente. In loro c'è un po' dei miei amici e di me. Ma, mentre ero a due terzi della scrittura, ho visto la stessa settimana *La prière*, di Cédric Kahn e *L'apparition* di Xavier Giannoli. Fin dalle prime scene di *La prière*, ho visto in Anthony Bajon il mio Dog! Oltre a trovarlo sconvolgente, ho scoperto che aveva un'intelligenza animale nel suo rapporto con il corpo, lo spazio e i silenzi. E in *L'apparition*, sono stato molto colpito da Galatea Bellugi, in particolar modo dalla pluralità delle espressioni del suo viso e dalla sua maturità emotiva assolutamente incredibile: quando è felice, è la ragazza più bella del mondo e quando si oscura, diventa insignificante; il suo volto è davvero una finestra sulla sua anima. Così, quando ho ripreso la scrittura, non ho potuto fare a meno di avere questi due attori in mente. E quando sono stato ammesso a Emergence (associazione che accompagna e aiuta a far crescere i giovani cineasti), c'è stata la necessità di accelerare il processo dei casting e di iniziare girare le prove, ho inviato la sceneggiatura ad Anthony. Il nostro incontro è andato benissimo, allora ho deciso di adattare il ruolo in modo che corrispondesse perfettamente a ciò che percepivo in lui. Oltre ad accettare molto rapidamente il ruolo, Anthony ha voluto aiutarmi nella ricerca di Mirales...

Avevi un'idea del tipo di attore a cui volevi affidare il personaggio di Mirales?

No, speravo di incontrare per miracolo qualcuno che fosse vicino al personaggio, ma sono le mie amiche Emma Benestan, la regista di *Fragiles*, e Halima Ouardiri, che ho incontrato nella residenza di scrittura al Groupe Ouest, che mi hanno parlato per prime di Raphaël Quenard.

Emma mi aveva parlato di un genio dell'improvvisazione, di un ragazzo molto divertente, ma visto che non aveva fatto granché prima, non avevo idea di cosa potesse dare con un testo da seguire. Raphaël mi ha contattato da parte loro su Facebook. All'epoca non erano ancora iniziati i casting, ma capivo che stava cercando di mantenere un legame, inviandomi messaggi regolarmente. Così, per ricompensare la sua perseveranza, gli ho detto di fare il provino... È stata una illuminazione!

Parlando con Raphael, ho capito che Mirales era un ragazzo che conosceva a memoria perché anche lui era cresciuto insieme a questo tipo di ragazzi. Inoltre, aveva un legame al linguaggio molto simile perché è un appassionato di lettura, è una persona molto erudita... In pratica, aveva la mia stessa doppia cultura e mi sembrava un Mirales che aveva risolto i suoi problemi. Il suo accento e la sua parlata erano le uniche cose da risolvere, visto che Mirales è del Sud. Abbiamo trovato una soluzione nella sceneggiatura dicendo che era di origine di Grenoble.

E per gli altri ruoli?

Quando ho visto Galatea Bellugi arrivare al casting, era distante da quello che avevo immaginato: una giovane adolescente divertente e maliziosa. Anche se durante le prime prove non era così evidente nel ruolo di Elsa, era così sorprendente che ho avuto la voglia di vederla formare un trio con Bajon e Quenard. È andata benissimo perché ha da una parte l'intelligenza, la malizia e il sarcasmo di Raphaël e dall'altro il lato toccante, timido e profondo di Anthony. Per quanto riguarda gli altri ruoli secondari, erano tutti amici e attori con cui avevo già girato, come Dominique Reymond in *Il venait de Roumanie*; a parte Bernard Blancan, che ho assunto per interpretare una specie di idiota del villaggio, grazie alle sue qualità di comico, ma anche per il suo talento "fisico" di clown, che di fatto, è abbastanza poco sfruttato al cinema.





Quando la gente leggeva la sceneggiatura pensava che avrei preso attori non professionisti per interpretare gli abitanti del villaggio, una parte del cast è locale e non aveva mai recitato (la banda di Dimitri), ma siccome faccio anche un cinema scritto e con delle messe in scena. Finzione e attori intelligenti al servizio del testo.

Quali esigenze aveva per la messa in scena?

Non volevo un naturalismo puro. Per me, l'asse e il movimento della telecamera hanno un significato e un punto di vista. Per dare la sensazione che i miei personaggi fossero calamitati al villaggio e alla loro panchina, mi sembrava opportuno lasciare il più possibile la telecamera fissa. C'era anche qualcosa dell'ordine della teatralità, è per questo che ci sono diverse riprese frontali, come se non potessero uscire dall'inquadratura. Se escono, la telecamera non li segue. Quindi l'idea era di spostarsi un po' dal naturalismo e consegnare una direzione artistica curata per ricreare il loro mondo. E per riprendere una finzione, dei dialoghi, e attraverso il linguaggio dare la musica del film, bisognava anche padroneggiare i colori e dare una tinta ad ogni personaggio. Inoltre, la posizione della telecamera doveva essere alla giusta distanza. Se riprendo Raphaël di schiena quando piange, è per permettergli di far uscire qualcosa che non ha mai tirato fuori prima davanti alla telecamera. Ma è anche per pudore, come farebbe un amico. Insomma, affinché ogni scena avesse un punto di vista, una sua scrittura, o addirittura una sua metodologia, secondo le mie sensazioni - mettermi tra i personaggi per infilarmi nei loro scambi o fare un passo indietro per lasciare circolare qualcosa tra gli attori. Non mi sono domandato se ci fosse una coerenza con le altre scene perché pensavo che se ogni scena fosse giusta nel suo rapporto con la messa in scena, tutto il film lo sarebbe stato.

Quale colore musicale volevi dare al film?

Quasi subito, ho voluto tendere verso la musica lirica con questo *Vocello*, un mix di voce e violoncello. Poiché il violoncello è lo strumento più vicino alla voce umana, in materia di tessitura e di sonorità, il lirismo della musica poteva dire ciò che i personaggi non osavano dire. Visto il grande pudore nei dialoghi, ho potuto riequilibrare usando la musica.

Per quanto riguarda il pianoforte che accompagna gli abitanti del villaggio, è, come la cucina, il calcio o il cane, una scelta intuitiva e personale, visto che un primo film è un'opera nella quale si mette molto di sé. Il pianoforte è una delle mie prime grandi passioni e l'ho associato al ricordo di una vecchia signora che andavo a trovare regolarmente quando ero bambino (nel film la signora Dufour). Questa musica che esce dalla sua finestra quando lei suona e che tutti sentono da casa, è un po' il sangue che circola nelle vene di Dog e Mirales. Alla fine, è lei che li lega e non possono scappare. È praticamente la nonna di entrambi.

Si può dire che il film si inserisce in un cinema di territorio?

Assolutamente, è un film molto regionalista. Senza paragonarmi a loro, ho fatto quello che Giono, Pagnol o Dumont hanno fatto prima di me. È antropologia, non etnologia. C'è un'evidente benevolenza da parte mia. Ed è per questo che era molto importante prendere belli, brutti, gente comune, insomma un mix di persone che possiamo incontrare nelle città, per evitare il cliché della "faccia" da contadino.





Bio-Filmografia di **JEAN-BAPTISTE DURAND**

Nato nel 1985, Jean-Baptiste Durand è cresciuto a Montpeyroux, un piccolo villaggio vicino a Montpellier. Dopo un percorso scolastico caotico, ottiene un bac (maturità) letterario specializzato in Storia dell'arte. Studia poi al École Supérieure des Beaux-Arts di Montpellier. Prima orientato verso la pittura e il disegno, il suo lavoro si dirige poi verso il cinema. Realizza un cortometraggio di finzione per la sua laurea ai Beaux-Arts: *L'amour sans le sexe*, un film molto autobiografico sull'amicizia, raccontando i rapporti passionali tra tre giovani di un villaggio. Nel 2010, ottiene il suo DNSEP (diploma nazionale arti) con le congratulazioni della giuria.

Finita la scuola, inizia a lavorare nel cinema come tecnico, macchinista, decoratore, assistente alla regia e attore. In parallelo, realizza alcuni videoclip di rap e continua il disegno; vince il Gran Premio della giuria al concorso "Crystal art gallery" organizzato da BIC nel 2011 e poi viene selezionato al Drawing Now di Montpellier.

Nel 2014, il suo primo cortometraggio realizzato in quanto professionista, *Il venait de Roumanie*, è stato selezionato in diversi festival tra cui Clermont-Ferrand, Aix-en-Provence, Bruxelles, Aubagne o anche il FIFIB

Ottiene il premio France 2 al Festival europeo del cortometraggio di Brest. Il film segna l'inizio di una collaborazione duratura con Insolence Productions.

Nella continuità del suo lavoro di pittura e disegno, Jean-Baptiste esplora attraverso i suoi film le nozioni di relazioni fraterne, amicizia e ritratto di gruppo. Cresciuto in un paesino, si impadronisce di questo territorio per addentrarsi nelle sue tematiche e metterle in scena allontanandosi dal naturalismo.

Realizza *Même les choses invisibles se cachent* (2016), un documentario di creatività sull'artista contemporaneo Abdelkader Benchamma di cui è stato assistente per alcuni anni. Il film è selezionato al "salon du dessin de Paris" e al FILAF.

Durante la sua permanenza in una scuola di teatro (la CIE Maritime a Montpellier) realizza *Piano panier* che sarà selezionato a Pantin nel concorso finzioni. Nello stesso periodo, interviene al conservatorio, ai Cours Florent e alla Cie Maritime o anche sul set per lavorare con gli studenti-attori la recitazione davanti alla telecamera. Partecipa ad alcune rappresentazioni di artisti nel liceo (Bédarieux, Montpellier) e in prigione (al penitenziario di Béziers), invitato dal museo regionale d'arte contemporanea di Sérignan. È anche relatore per uno stage di montaggio al CIFAP con André.S.Labarthe.

Il suo ultimo cortometraggio, *Vrai gars*, selezionato a Clermont Ferrand, ha vinto il premio per la sceneggiatura ad Aix-en-Provence e ha anche ricevuto il premio qualità del CNC. Un film che prosegue l'esplorazione di temi forti e cari al suo lavoro: la gioventù, la ruralità e la vulnerabilità maschile.

Il suo primo lungometraggio *Chien de la casse*, è vincitore della selezione annuale del Groupe Ouest (2017), del Moulin d'Andé-Ceci (2017), del C.L.O.S (2019) e della residenza Emergence (2020). Nel 2021, la sceneggiatura è selezionata alle "Lectures d'Angers", così come per il Gran Prix della sceneggiatura (ex Prix Sopadin). Ha ottenuto gli aiuti per la scrittura, lo sviluppo e la produzione della Regione Occitanie-Pyrénées Méditerranée, nonché l'aiuto per la riscrittura e l'Avance sur recettes del CNC. La società BAC Films è responsabile della distribuzione del film.

Nel 2024, *Chien de la casse* ottiene 7 nomination ai Césars 2023 e riceve il premio di Miglior Primo Film e Raphaël Quenard riceve Rivelazione Maschile per il ruolo di Mirales.

Jean-Baptiste reciterà nel prossimo film di Alain Guiraudie, *Miséricorde*, al fianco di Anthony Bajon, che dovrebbe essere girato nella regione Occitanie alla fine dell'anno.



CREW

REGIA **JEAN-BAPTISTE DURAND**
PRODUTTRICE **ANAÏS BERTRAND**
PRODUTTRICI ASSOCIATE **PASCALINE SAILLANT**
ÉMILIE DUBOIS
SCENEGGIATURA DI **JEAN-BAPTISTE DURAND**
CON LA COLLABORAZIONE DI **NICOLAS FLEUREAU**
EMMA BENESTAN
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA **BENOÎT JAOL**
SCENOGRAFIA **BENJAMIN MARTINEZ**
COSTUMI **CLARA RENÉ**
FLORENCE GAUTIER
MONTAGGIO **PERRINE BEKAERT**
MUSICHE ORIGINALI **DELPHINE MALAUSSENA**
HUGO ROSSI
MIX **XAVIER THIEULIN**
DIRETTRICE DEL CASTING **LÉA TRIBOULET**
PRIMA ASSISTENTE SCENOGRAFIA **PAULINE BARJOL**
SCRIPTS **ANNICK REIPERT**
DIRETTRICE DI PRODUZIONE **ISABELLE HARNIST**





NO.MAD
ENTERTAINMENT

www.no-madentertainment.eu

+33 333 99 20 966

marketing.no.madentertainment@gmail.com

Sede Legale: Via Ostiense, 81/A – 00154 Roma

Facebook - Instagram - Youtube - Tiktok - X